



PADRI E PASTORI *amatissimi*

S. E. Mons. Gervasio Gestori, da dieci anni Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, ha presieduto la celebrazione della santa Messa con cui si è aperto il nostro XVI Convegno. Nella Solennità di Tutti i Santi, invece, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da S. Em. il Card. Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede. La loro presenza è stata per noi una necessità e un dono, perché, come insegna il Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, “i Vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli, quali pastori della Chiesa: chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che Cristo ha mandato” (*Lumen gentium*, 20). Essi sono vicari di Cristo e rendono presente e contemporanea non solo la Sua parola, ma la Sua stessa persona. Non essendoci presenza più anelata e più corrispondente al nostro cuore - come a quello di ogni uomo - di Cristo e non essendovi altra ragione della e per la nostra amicizia che Lui, la paternità e il magistero del nostro Vescovo e di ogni Autorità ecclesiastica è per noi un dono preziosissimo, vitale; verifica e garanzia che Fides Vita è un cammino ecclesiale - “ecclesiale perché significativo della Vita della Chiesa, della Vita che è la Chiesa” (Nicolino Pompei, *Atti del Convegno Fides Vita 2005*, p. 23). Anche nell’occasione del nostro ultimo Convegno, siamo stati molto aiutati e confortati dalle omelie che Mons. Gestori e il Card. Sebastiani ci hanno donato.

S. E. Mons. Gestori Attraverso la guarigione del cieco di Gerico, che quella domenica il Vangelo ci proponeva, e alcuni tratti degli interventi del Santo Padre al Convegno di Verona, appena conclusosi, Mons. Gestori ci ha posto di fronte alla necessità di seguire e amare Gesù con tutto noi stessi, dopo averLo incontrato e riconosciuto.

“Questo incontro diventa sconvolgente per la vita di chi ha la fortuna di viverlo, come ha sconvolto la vita del cieco di Gerico, che riprende a vedere, lascia subito il margine della strada dove era solito sedere a mendicare ed incomincia a seguire Gesù. Questo incontro non toglie la libertà della persona, né tanto meno elimina la sua razionalità. Anzi, permette di meglio vedere e di meglio ragionare, perché la fede non è contro la ragione, ma è sua *amica*, in quanto la fede libera la ragione dai tanti condizionamenti degli egoismi umani e la redime dalla nostra superbia. Afferma il Papa: «Su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità». Il credente può ragionare di più e può meglio vedere le cose anche della vita e del mondo. È un’altra fortuna dell’essere discepoli del Signore. Se qualcuno pensasse che la fede sia solo qualcosa che tocca la sola ragione, rimanendo lontana dalle esigenze globali della persona, allora il santo Padre aggiunge subito che «la persona umana non è...soltanto ragione e intelligenza. Porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta». Noi infatti siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio e,

se Dio è Amore, *Deus caritas est*, allora il nostro punto di riferimento è Lui e la nostra piena realizzazione avverrà soltanto nell’imitazione di Lui. I discepoli di Cristo sono destinati a fare dell’amore il centro della propria vita, verso Dio e verso il prossimo. Continua il Papa: «Proprio perché ci ama veramente, Dio rispetta e salva la nostra libertà». Chi segue il Signore, chi ha avuto la fortuna di incontrare Gesù e di vivere da Suo discepolo, non solo non rinuncia alla propria ragione, che vuole usare in maniera piena ed anche più limpida, ma non si lascia mai condizionare da interessi di parte, talvolta presenti anche nelle riflessioni di persone dotate di profonda intelligenza, né si lascia affascinare in modo emotivo dagli idoli del mondo o dai carismi effimeri delle persone. Chi si innamora del Signore, lo fa con la massima libertà, con quella libertà che è stata definitivamente liberata, perché è una libertà, la nostra, salvata e redenta da Cristo. I discepoli del Signore non solo non sono condizionati da niente e da nessuno, ma sono le persone maggiormente libere, di quella libertà che ci è stata donata da Cristo. Stare strettamente uniti a Cristo è dunque la condizione per essere veramente liberi e meglio predisposti ad usare correttamente la ragione per arrivare alla verità. La fede nel Signore appare qui come la grande fortuna della nostra vita e la reale possibilità della sua riuscita anche terrena. Solo apparentemente il cristianesimo si presenta come una serie di proibizioni e di *no* di ordine morale, che pure occorrono. I cristiani vivono soprattutto il grande *si* alla vita e sono la concreta possibilità di sentirsi



persone liberamente riuscite, perché salvate dall'amore del Signore. Chi si stacca dal Cristo non è persona maggiormente libera, perché si è staccata dalla verità, ma è persona che ha perso il senso della sua libertà e rischia, come narra la storia del giovane Icaro, di subire lo scacco dell'esistenza".

S. Em. il Card. Sebastiani Commentando il tratto iniziale dell'enciclica *Deus Caritas est*, in cui il Papa dice che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un Avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva", il Card. Sebastiani ci ha aiutato a fare memoria della nostra storia e a prendere coscienza di quello che Dio ha operato per noi e con noi e di quello che oggi ci chiede. "Caro prof. Nicolino Pompei - ha affermato - in queste parole del Papa io leggo la tua storia e quella della Compagnia Fides Vita che, attraverso di te, Dio si è degnato di regalare alla Sua Chiesa in questo non facile transito dal secondo al terzo millennio del suo cammino! In quel misterioso ma reale Avvenimento, tu hai saputo leggere in profondità l'Amore di Dio che ha toccato il tuo cuore e tu hai voluto risponderGli offrendo la tua vita e il tuo amore. Quell'incontro non fu un puro caso, ma fosti toccato dalla Grazia di Dio che ti chiamava a testimoniare Cristo come laico nella Sua Chiesa! Così nacque il Movimento Fides Vita, opera tua e dello Spirito Santo! Sospinto da questo spirito, ti sei fatto apostolo laico tra i giovani e le giovani nelle strade e nelle scuole di S. Benedetto, sapendone illuminare le menti, riscaldare i cuori, non senza superare ostacoli, scetticismo, forse anche sarcasmo, armi preferite del laicismo più gretto; ma sei stato sostenuto dai Papi (Giovanni Paolo II prima e poi Benedetto XVI) e dai tuoi Vescovi Chiaretti e Gestori!

Cari amici del Movimento Fides Vita, la Chiesa, il Papa ed io assieme a lui, ed i vostri Vescovi, siamo tutti fieri di voi! Continuate ad essere autentici testimoni di Cristo, speranza del mondo, col vostro esempio di fede incarnata nella vostra vita. Il mondo secolarizzato e secolarizzante cerca in tutti i modi di tarparci le ali dell'amore a Dio e al prossimo, lasciando gli stessi cristiani indifferenti, forse apatici; ma comunque poco praticanti, nel senso che hanno sganciato la fede dalla vita: dicono di essere cristiani, cattolici, forse anche impegnati in comunità di base o in qualche movimento, ma *de facto* hanno staccato la spina che unisce la vita vissuta alla fede! Non scoraggiatevi; rinnovate la vostra generosa risposta d'Amore a Gesù, il Quale per amore si è donato a voi sulla Croce!".

Rinnoviamo la nostra gratitudine a S. E. Mons. Gervasio Gestori e al Cardinal Sergio Sebastiani, nostri padri e pastori amatissimi, per la loro costante guida e custodia. Possa il Signore davvero illuminare gli occhi della nostra mente per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la Sua eredità fra i santi (cfr Ef 1,18). Preghiamo e lavoriamo per corrispondere fedelmente alla nostra elezione e portare alla Chiesa e al mondo frutti evangelici copiosi.

